

Eventuale coinvolgimento bielorusso nell'operazione speciale. Dubbi e possibilità

“Non lasceremo che l'Europa si congeli. Aiutiamo i nostri fratelli, forse un giorno ci aiuteranno”, ha affermato il Presidente della Bielorussia, Aljaksandr Rychoravič Lukašénka, in un video¹ diffuso in rete lo scorso 12 ottobre nel quale spacca, insieme all'imprenditore Siarhiej Ciaceryn, ceppi di legno “per gli europei”, affinché non si congelino durante il prossimo inverno. “Prima bisogna aiutare contadini e operai”, aggiunge, “ma la cosa più importante è che Andrzej Duda e Mateusz Morawiecki non si congelino. Sono nostri vicini, forse rinsaviranno”. A ben guardare, l'apparentemente esilarante video di pochi minuti non è affatto divertente, fotografa infatti una situazione che, con l'approssimarsi dell'inverno, non sarà certo facile per l'Europa intera alle prese con la crisi dovuta alle speculazioni sul prezzo delle forniture energetiche ed esprime al contempo un'ostentazione di sicurezza di chi, con la Federazione Russa, sta fortificando sempre più le vecchie alleanze. Il video arriva infatti dopo un'agenda governativa e presidenziale, densa di incontri significativi.

Il 27 e il 28 settembre², rappresentanti dei Ministeri della Difesa della Bielorussia e della Russia hanno tenuto colloqui a Mosca sulle prospettive della già intensa cooperazione militare³. Negli stessi giorni (26-29 settembre) Aljaksandr Lukašénka ha soggiornato a Sochi dove ha incontrato Vladimir Putin. La visita non è stata precedentemente annunciata da nessuna delle parti, si può quindi intuire che vi siano state consultazioni urgenti per concordare una comune linea d'azione nel contesto della mobilitazione e dell'annessione dei territori occupati. Inoltre, la natura di lunga durata della visita, che supera gli *standard* abituali e, la mancanza di qualsiasi annuncio ufficiale da parte di entrambi gli uffici stampa, ha suscitato speculazioni sulla crescente pressione del Cremlino su Lukašénka per un coinvolgimento diretto nelle ostilità in Ucraina. In tal senso il messaggio ufficiale di Minsk maschera la realtà, non ci sono infatti le premesse per confermare l'intenzione di realizzare una mobilitazione in Bielorussia, qualora dovesse accadere, porterebbe al panico una società che non vuole, data anche la precaria situazione interna, una partecipazione nell'operazione speciale. Lukašénka presumibilmente continuerà a evitare il coinvolgimento diretto, dimostrando al contempo la sua lealtà a Mosca anche attraverso l'accoglienza di un gruppo d'attacco russo, dimostrazione che infatti è arrivata il 10 ottobre. Lukašénka ha annunciato di aver concordato con Vladimir Putin⁴ il coinvolgimento di un gruppo regionale congiunto di forze (RGV)⁵ in relazione all'aggravarsi della

¹ Rodinov M., *Лукашенко накопил дров и поделился планом спасения Европы. Полная расшифровка. Лукашенко заготовил дрова для Дуды, Моравецкого, рабочих и крестьян в Европе*. Gazeta.ru 14.09.2022 <https://www.gazeta.ru/politics/2022/09/14/15451453.shtml>

² In precedenza, il 21 settembre, si era tenuta una riunione dei Segretari dei Consigli di Sicurezza, dedicata ai temi delle “imprese congiunte antiterrorismo”.

³ Nel frattempo la Bielorussia si prepara per l'accoglienza delle truppe russe: con l'annuncio di un *test* della prontezza al combattimento e della mobilitazione della 50^a base aerea, di stanza dell'aeroporto di Mačuliščy (regione di Minsk) utilizzato dai russi. Sulle ferrovie bielorusse è stata inoltre avviata l'ispezione degli snodi di comunicazione e dello stato degli impianti di scarico.

⁴ *Лукашенко договорился с Путиным о совместной группировке войск. Лукашенко сообщил, что договорился с Путиным о совместной региональной группировке войск*, RBC 10.10.2022 <https://www.rbc.ru/politics/10/10/2022/6343ddba9a79472878e90442>

⁵ Come riporta l'agenzia di stampa TASS (*В состав региональной группировки войск в Белоруссии от РФ войдут менее 9 тыс. Человек*, 16.10.2022 <https://tass.ru/mezhdunarodnaya-panorama/16069511>), il numero totale del personale militare russo nel gruppo regionale congiunto di forze (RGV) in Bielorussia ammonterà a **poco meno di 9000**, ha affermato domenica Valery Revenko, capo del dipartimento per la cooperazione militare internazionale del Ministero della Difesa bielorusso. “*I primi militari russi che fanno parte del Gruppo Regionale di Forze (RGV-progetto esclusivamente difensivo) sono già iniziati ad arrivare in Bielorussia. La ridistribuzione richiederà diversi giorni. Il numero totale sarà di poco meno di 9000 persone*”. Anche la componente aeronautica del RGV è iniziata ad affluire dalla Federazione Russa alla Repubblica (Canale Telegram del Ministero della Difesa Bielorusso <https://t.me/modmilby/18952>).

situazione ai confini occidentali dello Stato dell'Unione⁶ avvertendo inoltre l'Ucraina⁷ che in caso di aggressione delle Forze Armate ucraine contro la repubblica, *“il ponte di Crimea sembrerà loro dei fiori”*.

Nella riunione sulla sicurezza militare, Lukašënka ha ammesso che la Bielorussia sta prendendo parte alla *specoperacja*. D'altronde non è un segreto che il Paese aiuti la Federazione Russa nella guerra contro l'Ucraina, la possibilità di basare truppe russe, addestrare congiuntamente o consegnare munizioni sono solo alcuni esempi di stretta cooperazione all'interno dello Stato dell'Unione. È dal territorio della Bielorussia che è stato effettuato il primo attacco a Kiev, conclusosi con un *“ritiro naturale”* delle truppe della Federazione Russa.

Lukašënka comunque sostiene che il suo ruolo sia significativamente diverso da quello della Russia, come dichiarato nel corso dell'intervista alla NBC⁸: *“Noi, come ho già detto più volte, stiamo partecipando a un'operazione militare, tenendo presente che sosteniamo la Russia in ogni modo possibile. Il nostro sostegno è garantire che i nostri confini occidentali, in questo caso con Polonia e Lituania, non siano violati e le truppe russe non sono state colpite alla schiena attraverso la Bielorussia [...] Oggi, la nostra partecipazione consiste nel fatto che curiamo russi e ucraini, nutriamo russi e ucraini e, soprattutto, nella stragrande maggioranza, accogliamo i rifugiati dall'Ucraina. 400-500 persone arrivano da noi al giorno. Questa è la nostra partecipazione ma non abbiamo ucciso nessuno lì e non uccideremo nessuno. Innanzitutto, nessuno ci chiede di partecipare a questa operazione, in questo caso la Russia, e non abbiamo intenzione di esservi coinvolti. Ne abbiamo sempre parlato e ne stiamo ancora parlando. Beh, a quanto pare, non vogliono (l'occidente) ascoltarci e non volete (Stati Uniti) ascoltarci. Bene, sono affari vostri”*. Lukašënka afferma che la Polonia sta radunando le sue Forze Armate al confine con la Bielorussia e la Lituania sta cercando di stare al passo con loro. Secondo lui, già nel 2020 il collettivo occidentale aveva cercato di lanciare una guerra lampo contro la Bielorussia, a cominciare dalla Rivoluzione Colorata e dalle manifestazioni seguite alle votazioni: tutte mosse che non hanno funzionato. Nemmeno la seconda fase, lo strangolamento economico dovuto alle sanzioni e alla pressione informativa sulla Bielorussia sono state efficaci. A questo punto l'unico modo per risolvere il problema è l'uso della forza: attraverso sabotaggi, provocazioni, che porteranno alla destabilizzazione della situazione nel Paese, e poi, se riusciranno, ad imporre azioni militari⁹.

Lukašënka aveva già discusso della necessità di rafforzare la difesa con il Presidente russo venerdì 7 ottobre a San Pietroburgo, durante il vertice informale della CSI¹⁰, nel corso del quale i leader hanno deciso di schierare truppe russe ai confini occidentali dello Stato dell'Unione, cioè in Bielorussia, come del resto previsto dal relativo trattato. Se da una parte Lukašënka non ha intenzione di entrare in una guerra aperta con l'Ucraina, dall'altra non può perdere il vantaggio di contrattare con Putin. La Bielorussia dipende finanziariamente, energeticamente e anche nella sfera della sicurezza dalla Russia, la carta di scambio è continuare ad essere un *“provider”* di aree e servizi logistici al confine con l'Ucraina, oltre a rimanere l'unico alleato che dichiara pubblicamente la sua fedeltà a Mosca.

⁶ Lo Stato dell'Unione è un'entità sovranazionale formata ufficialmente da Russia e Bielorussia nel 1996 con l'obiettivo di integrare i sistemi politici, economici e sociali dei due Paesi.

⁷ *Лукашэнка перастыраог Украіну ад магчымага нанясенн яўдару па Беларусі*. Belta 10.10.2022 <https://blr.belta.by/president/view/Lukašënka-perastsjarog-ukrainu-ad-magchymaga-nanjasennja-udaru-pa-belarusi-120393-2022/>

⁸ È possibile vedere l'intera intervista sul canale Youtube: *NBC News Exclusive Interview With Belarusian President Alexander Lukašënka*, 14.10.2022 <https://m.youtube.com/watch?v=lrmdGBCZILY>

⁹ *Лукашэнка праў дзел Беларусі ў СВА: мы нікога там не забівалі і забіваць не збіраемся*. Belta 17.10.2022 <https://blr.belta.by/president/view/Lukašënka-pra-udzel-belarusi-u-sva-my-nikoga-tam-ne-zabivali-i-zabivats-ne-zbiraemsja-120673-2022/>

¹⁰ In tale occasione si è anche presentato un divertente siparietto. Putin che compiva i 70 anni quel giorno ha ricevuto in dono dal Presidente bielorusso un trattore, lo stesso che peraltro Lukašënka utilizza nelle sue terre. *Лукашэнко падарил Путину трактор*. Anadolu Agency 07.10.2022 <https://www.aa.com.tr/ru/мир/лукашенко-подарил-путину-трактор-belarus/2705478#>

Come ha affermato l'analista bielorusso Artëm Šrajbman in un'intervista a Kommersant¹¹, Lukašënka potrebbe sperare che per non essere parte attiva della *specoperacija* sia sufficiente fornire ai russi attrezzature, campi di addestramento e strutture logistiche e per confermare la lealtà ritardare il rischio reale di entrare in guerra. Giocare però sul fattore tempo ha senso fintanto che permetta a Putin di mantenere l'illusione di un *leader* forte che non solo risponde brutalmente agli "atti terroristici", come ha definito l'attacco al ponte di Crimea, ma che è anche un alleato leale. Il *leader* bielorusso resiste comunque con successo alle pressioni di Putin ed evita a tutti i costi di inviare il proprio esercito al fronte, una pratica, quella del piede in due scarpe, che esercita da oltre due decenni: pur sostenendo apertamente le politiche russe, non ha mai riconosciuto l'annessione della Crimea o, precedentemente, quella dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

In ultima analisi, un coinvolgimento diretto della Bielorussia nell'operazione speciale, risulta poco plausibile ma non impossibile. Lukašënka avrebbe contro di sé la maggioranza dell'opinione pubblica e, forse mancherebbero le risorse per sedare ulteriori manifestazioni in piazza. Il Paese rischierebbe il collasso economico e rivolte interne ben più violente di quelle seguite alle elezioni del 2020. Le mosse del Presidente quindi sembrano abbastanza scontate: offrire alla Federazione Russa una base dalla quale poter, eventualmente, penetrare in Ucraina e, soprattutto, continuare ad appoggiare apertamente le decisioni di Putin.

¹¹ *Откуда на Беларусь готовилось пополнение. Александр Лукашенко примет тысячи российских военных ради мира*, Kommersant 10/10/2022 <https://www.kommersant.ru/doc/5607117?query=Арте́м%20Шрайбман>